



«Contro l'Asuc accuse ingiuste»

Antenna, la difesa di Pederzoli: «L'affitto? Il contratto dura meno di 9 anni»

L'intervista

La replica a Mattevi: «Mai detto alla sindaca che portavo la richiesta di Ponte Arche»

di **Gianfranco Piccoli**

COMANO TERME «Non ho mai detto che la richiesta dell'antenna partiva dalla comunità di Ponte Arche. Alla sindaca di Stenico ho detto che c'era un progetto che per quanto mi riguardava doveva essere subordinato alle autorizzazioni della Provincia e del Comune di Stenico stesso. Non avevo alcun obbligo di legge, ma mi assumo la responsabilità della mancata comunicazione: qualcuno però mi deve dire per qualche motivo non uno dei sei servizi provinciali coinvolti e non il Comune di Stenico hanno fatto a Comano Terme quella stessa comunicazione che mi imputano non aver fatto». Gianfranco Pederzoli, presidente dell'Asuc di Stenico, non ci sta a fare la parte del «cattivo». Nella serata pubblica di lunedì sera (alla quale per altro non ha partecipato) è finito nell'occhio del ciclone. La sindaca di Stenico, Monica Mattevi, ha fatto intendere che nel colloquio del 14 novembre scorso, Pederzoli si è fatto portatore di una richiesta di Ponte Arche per l'installazione di un'antenna per le telecomunicazioni. Ricostruzione che ora Pederzoli respinge con fermezza e ribadisce la volontà di trovare una soluzione.

Pederzoli, la sindaca di Stenico sostiene che nell'incontro del 14 novembre lei ha portato le istanze



Sotto accusa L'antenna da 29 metri affacciata su Ponte Arche. Nella foto piccola il presidente dell'Asuc di Stenico, Gianfranco Pederzoli

di Ponte Arche - così almeno hanno inteso Mattevi e il vice sindaco Mirko Failoni - per quanto riguarda la copertura telefonica.

«Non ho mai detto che la richiesta partiva da Ponte Arche: se così fosse stato, non ci sarebbe stata la reazione che abbiamo visto. Ho detto che c'era una richiesta per un progetto che era subordinato alle autorizzazioni della Provincia e del Comune di Stenico. L'ok è arrivato dopo il via libera di sei servizi provinciali. Chiedo: chi ha rilasciato le autorizzazioni ha sbagliato qualcosa?».

C'è stato, secondo lei, un difetto di comunicazione nei confronti del Comune di Comano Terme e della popolazione di Ponte Arche?

«Se c'è stato, me ne assumo la responsabilità, ma non c'è alcun

obbligo di legge in questo senso. Per quale motivo avrei dovuto farlo io e non i servizi della Provincia o lo stesso Comune di Stenico? Ricordo che quando, qualche anno fa, c'è stata la discussione per il posizionamento di un'antenna Wind a ridosso del cimitero di Cares (progetto poi naufragato proprio per la contrarietà dei residenti della frazione ndr), nessuno ci ha coinvolti».

Cosa intende?

«Che quell'antenna sarebbe stata visibile da Maso al Pont, dove ci sono i terreni dell'Asuc di Stenico. Eppure nessuno ha chiesto il nostro parere all'epoca».

Sabato scorso ha incontrato i rappresentanti dell'associazione Fare un paese. Com'è andata?

«Ho esposto il nostro punto di vista e



ho dato la disponibilità ad aprire un tavolo di confronto per lo spostamento dell'antenna, se si dovesse essere questa possibilità. Non abbiamo alcun problema a rinunciare all'affitto».

I soldi dell'affitto sono importanti per i conti dell'Asuc di Stenico?

«No, non sono fondamentali. E comunque noi ragioniamo in termini di collaborazione di valle, non di soldi».

Quanto dura il contratto di locazione del terreno?

«Meno di nove anni».

Cristina Pretto, dirigente dell'Unità di missione speciale della Provincia per la digitalizzazione le reti, ha detto che sono state rilevate difformità tra le opere realizzate e quelle autorizzate e che sono in corso valutazioni.

«Se è così, faranno valere il ripristino. Per quanto riguarda l'Asuc, posso dire che ben prima che venisse sollevato il caso ho scritto una pec alla Zefiro Net raccomandando il rispetto delle prescrizioni».

Qual è il suo stato d'animo rispetto a questa vicenda?

«Sono amareggiato. Ma non abbiamo le colpe che ci stanno addossando».



Mancata comunicazione a Comano Terme? Me ne assumo la responsabilità, anche se non c'è alcun obbligo: perché, però, non lo hanno fatto i sei servizi provinciali coinvolti nell'iter autorizzativo o il Comune di Stenico?